

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale - VIA e VAS

La presente copia fotostatica composta di N° 11 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 15-10-2015



Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 1888 del 9 ~~settembre~~ ^{ottobre} 2015

Progetto:	Consultazione sul Rapporto preliminare ai sensi dell' art. 13, primo comma, del d. lgs. n. 152/2006 Piano di Gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico della Sicilia IDVIP: 3013
Autorità procedente:	Regione Siciliana

[Handwritten signatures and notes]

12. Regione Siciliana - Azienda sanitaria provinciale di Catania – U.O. Igiene ambienti di vita (n. prot. 64114/DP del 23.6.2015);
13. Regione siciliana – Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente – Ispettorato ripartimentale delle foreste di Siracusa (n. prot. 73738 del 30.06.2015);
14. Regione Siciliana – Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento dell'energia (n. prot. 23783 del 13.7.2015):
- *si raccomanda di verificare la coerenza esterna del Piano con le aree destinate all'attività estrattiva indicate nella Proposta di Piano dei Materiali da Cava e dei materiali lapidei di pregio, in fase di acquisizione del parere motivato di VAS. Si trasmettono per le relative verifiche l'elenco e le planimetrie delle concessioni minerarie vigenti e di quelle potenzialmente sfruttabili;*
1. Le Autorità con competenza ambientale individuate nel processo di VAS di cui all'All. 1 risultano esaustive o ritenete che andrebbero incluse ulteriori Autorità/Enti?
- Si: (scelta espressa 11 volte su 12)
 - (No, per le motivazioni di seguito indicate): (nessuna scelta)
 - Se no, quali altre Autorità integrare? Dipartimento Energia – Distretti Minerari
2. Ritenete adeguato il quadro di riferimento normativo e programmatico di cui ai capitoli 1 e 2?
- Si: (scelta espressa 10 volte su 12)
 - No, per le motivazioni di seguito indicate:
 - *occorre aggiungere, al punto 1.2, i riferimenti alla disciplina vigente nei Parchi (Piano territoriale di coordinamento, Regolamento, Decreto istitutivo, Piani di gestione dei siti SIC e ZPS, criteri generali derivanti dalle direttive dei pareri espressi dal Comitato Tecnico Scientifico e/o dal C.R.P.P.N.);*
 - *manca il decreto presidenziale n. 23 dell'8 luglio 2014.*
3. Risulta chiara l'esplicitazione della natura, finalità e obiettivi generali del Piano, riportata al capitolo 3?
- Si: (scelta espressa 12 volte su 12)
 - (No, per le motivazioni di seguito indicate): (nessuna scelta)
 - (Se no, quali integrare?): (nessuna scelta)
4. Risultano chiari gli obiettivi specifici ed il quadro delle misure del Piano definiti al capitolo 3?
- Si: (scelta espressa 12 volte su 12)
 - (No, per le motivazioni di seguito indicate): (nessuna scelta)
5. La prima individuazione del contesto ambientale, per i fattori citati dalla direttiva VAS (...) evidenziata al capitolo 6, è ritenuta un riferimento sufficiente per l'impostazione del RA?
- Si: (scelta espressa 12 volte su 12)
 - (No, per le motivazioni di seguito indicate): (nessuna scelta)
 - Quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici per l'ambito in analisi?
 - *In pieno accordo con quanto affermato nel RP (par. geosfera a p. 44), secondo cui i fenomeni di dissesto sono spesso ciclici, l'analisi degli eventi del passato (frane e piene) riveste un ruolo fondamentale ai fini dell'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e per la prevenzione degli effetti calamitosi sul territorio, si ritiene opportuno che il RA approfondisca le cause che hanno determinato gli eventi calamitosi verificando se, attualmente, tali cause siano state eliminate o si siano acuite, al*

fine di proporre misure di prevenzione e protezione nelle aree in cui in passato si siano già verificati tali eventi.

- (Quali ulteriori elementi potrebbero essere utili per identificare gli indicatori di contesto ambientali?): *(nessuna scelta)*.
6. Le interazioni considerate tra il Piano e le varie componenti ambientali individuate sono ritenute un riferimento sufficiente per l'impostazione del RA?
- Si: *(scelta espressa 10 volte su 12)*
 - No, per le motivazioni di seguito indicate:
 - *si deve analizzare il presumibile impatto sulla componente archeologica e paesaggistica ed in particolare il rispetto di quanto previsto nel Piano paesaggistico (adottato con D.A n. 98 del 01.02.2012)*
 - Quali interazioni ritenete utili da integrare?
 - *Con riferimento al punto 6.4.1. risulta indispensabile la conformità alla disciplina vigente nei Parchi, che rappresenta un quadro di riferimento per orientare e coordinare le azioni ed i programmi di intervento dei diversi soggetti operanti sul territorio.*
7. Gli obiettivi di sostenibilità e contributo del Piano sono ritenuti un riferimento sufficiente per l'impostazione del RA?
- Si: *(scelta espressa 11 volte su 12)*
 - No, per le motivazioni di seguito indicate:
 - *si deve analizzare il presumibile impatto sulla componente archeologica e paesaggistica ed in particolare il rispetto di quanto previsto nel Piano paesaggistico (adottato con D.A n. 98 del 01.02.2012)*
 - (Quali interazioni ritenete utili da integrare?): *(nessuna scelta)*
8. Vi sono aspetti che devono essere trattati e che non sono indicati nel RP?
- No *(scelta espressa 9 volte su 12)*
 - Si, gli aspetti indicati nel documento devono essere integrati con i seguenti:
 - *verificare eventuali connessioni tra il rischio idraulico ed il rischio sismico dell'area specie con riguardo alle aree in prossimità delle dighe;*
 - *programma degli incontri tecnici per l'approfondimento della conoscenza del P.G.R.A.*

2. IL RAPPORTO PRELIMINARE

2.1. Articolazione del Rapporto preliminare. Il Rapporto preliminare (in seguito RP) è articolato come segue:

1. *Introduzione*
2. *Riferimenti normativi della VAS*
3. *Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) (Inquadramento normativo; Natura, Strategia, Finalità ed Obiettivo Strategico; Rapporto tra Direttiva alluvioni e Direttiva quadro acque e tra PGRA e PGA; Rapporto con i PdB per l'Assetto idrogeologico vigenti; Rapporto con il Piano Forestale Regionale; Mappe di pericolosità e di rischio; Linee di sviluppo; Obietivi prioritari e specifici; Quadro delle Misure; Strumenti attuativi)*
4. *Inquadramento metodologico ed indirizzi generali della VAS del PGRA e della VInCA (VAS e VInCA)*
5. *Inquadramento del Distretto idrografico della Sicilia (Geografia; Geologia e Tettonica; i bacini idrografici siciliani)*
6. *Analisi preliminare del contesto ambientale e possibili interazioni con il PGRA (Contesto ambientale di riferimento del Territorio del Distretto Idrografico della Sicilia: Atmosfera; Idrosfera; Gesosfera; Biodiversità e Aree protette; Patrimonio storico culturale e Paesaggio; Sistema Insediativo e Demografico; Sistema economico produttivo)*

Obiettivo Strategico	Obiettivi Prioritari	Sub Obiettivi
<p>Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni</p>	Riduzione del rischio sociale	Riduzione del rischio per la salute umana
		Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ecc.)
	Riduzione del rischio per Attività Economiche	Riduzione del rischio per infrastrutture di servizio (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)
		Riduzione del rischio per infrastrutture di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, ecc.)
		Riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali
		Riduzione del rischio per attività agricole
		Riduzione del rischio per proprietà immobiliari (stimato in base al n. di abitanti)
	Riduzione del rischio per Beni Culturali	Riduzione del rischio per i beni architettonici, storici, culturali
		Riduzione del rischio per il paesaggio
	Riduzione del rischio per l'Ambiente	Riduzione del rischio per lo stato ecologico dei corpi idrici ai sensi della WFD
		Riduzione da fonti di inquinamento
Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della WFD		

2.2.4. Le misure del Piano

Il RP evidenzia inoltre come l'indirizzo generale di fondo della Direttiva 2007/60/CE e del Piano è quello di pervenire ad un sistema combinato di misure strutturali e di misure non strutturali che comprenda anche la preparazione agli eventi critici attraverso l'informazione preventiva, il coinvolgimento del pubblico delle rappresentanze economiche per una più diffusa consapevolezza del rischio, la definizione di buone pratiche di pianificazione e uso del territorio, le modalità di gestione delle attività umane nelle aree vulnerabili almeno in grado di ridurre l'entità dei danni, l'elaborazione di pianificazioni d'uso del territorio che non portino ad appesantirne la vulnerabilità.

In particolare, nella definizione delle misure saranno presi in considerazione i seguenti principi:

- a) Integrazione delle funzioni di Prevenzione, Protezione, Preparazione e di Protezione civile;
- b) Integrazione degli obiettivi della gestione del rischio alluvioni con quelli di qualità ambientale delle acque di cui alla direttiva 2000/60 e di protezione della natura di cui alla direttiva Habitat;
- c) Pianificazione e Gestione a scala di bacino;
- d) Priorità alle misure non strutturali;
- e) Gestione naturalistica;
- f) Attività di preparazione e protezione civile;
- g) Manutenzione del territorio;
- h) Azione conoscitiva studio e ricerca.

Il RP afferma che nel Piano non saranno previste misure strutturali e interventi strutturali e che eventuali misure strutturali saranno successivamente individuate solo se strettamente necessario a garantire gli obiettivi di tutela e con carattere di complementarietà alle misure non strutturali. La loro individuazione dovrà essere effettuata sulla base di studi di fattibilità condotti a scala di bacino da cui si desuma la necessità di tali misure in relazione agli obiettivi di tutela e all'efficacia delle misure non strutturali previste (RP, pag. 15).

Un elenco generale delle misure del Piano, organizzate secondo le funzioni principali di prevenzione, protezione, preparazione e protezione civile, è sintetizzato nelle tabelle di seguito riportate (pagg. 18-19 del RP). Tale elenco deriva da quello definito a livello comunitario dalla Guidance n 29 "Guidance for reporting under Flood Directive (2007/60/EC)" del 2013 della Commissione Europea.

Handwritten marks: a large 'U' and some illegible scribbles.

Funzione	Misure	Azioni	Tipologia
1. Prevenzione	1.1 Limitazioni all'uso/Regolazione	1.1.1 Misura per evitare la localizzazione di nuovi o ulteriori elementi vulnerabili in aree soggette a inondazioni.	Non strutturati
		1.1.2 Politiche di pianificazione dell'uso del suolo o razionalizzazione	Non strutturati
		1.1.3 Fasce di pertinenza fluviale	Non strutturati
	1.2 Delocalizzazione	1.2.1 Misura per rimuovere gli elementi vulnerabili da aree a rischio; o per trasferirli in aree di bassa probabilità di inondazione e / o di rischio inferiore	Non strutturati
	1.3 Riduzione della vulnerabilità	1.3.1 Misure per adattare gli elementi vulnerabili e per ridurre le conseguenze negative in caso di alluvione (resilienza flood proofing)	Non strutturati
	1.4 Attività di previsione e sorveglianza	1.4.1 Riconoscimento periodica	Non strutturati
		1.4.2 Polizia idraulica 1.4.3 Manutenzione del territorio	Non strutturati Non strutturati
	1.5 Programmi di conoscenza	1.5.1 Miglioramento dei modelli di valutazione della pericolosità e del rischio	Non strutturati
		1.5.2 Estensione degli studi a tutte le aree d'avanzione	Non strutturati
	1.6 Norme tecniche	1.6.1 Indirizzi e prescrizioni per la progettazione d'interventi interferenti con le aree d'inondazione	Non strutturati
		1.6.2 Indirizzi e prescrizioni per la progettazione d'interventi di opere di difesa e di mitigazione del rischio;	Non strutturati
		1.6.3 Indirizzi e prescrizioni per la redazione di studi di compatibilità idraulica	Non strutturati
		1.6.4 Indirizzi e prescrizioni per gli interventi di manutenzione e gestione dei sedimenti	Non strutturati

Handwritten marks on the right side of the table, including a large 'U' and other scribbles.

Large handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large 'A' and various initials and scribbles.

Funzione	Misure	Azioni	Tipologia
2. Protezione	2.1 Gestione naturale delle piane a livello locale e/o di bacino	2.1.1 Ridurre le portate nella rete di drenaggio naturale o artificiale; potenziamento della capacità d'infiltrazione, realizzazione e/o ripristino dei sistemi naturali per attenuare il flusso lento e la ritenzione delle acque e infrastrutture verdi o blu	Non strutturali
		2.1.2 Incremento della superficie forestale e Sistemazioni idraulico forestali	Non strutturali
		2.2.1 costruzione di dighe	Strutturali
	2.2 Regolazione delle portate	2.2.2 Piani di laminazione	Non strutturali
		2.2.5 Opere di mitigazione da debris flow	Strutturali
	2.3 Aumento della capacità idraulica	2.3.1 Arginature	Strutturali
		2.3.2 Ricalibrature	Strutturali
		2.3.3 Reti d'arresto	Strutturali
	2.4 Riduzione della portata massima	2.4.1 Divergenti e scolinatori	Strutturali
		2.4.2 Caste d'espansione	Strutturali
2.5 Gestione delle acque superficiali	2.5.1 Ridurre i deflussi superficiali, tipicamente in ambiente urbano, migliorando l'efficacia delle reti di drenaggio urbano, drenaggio urbano sostenibile, vasche di laminazione, principi di invarianza idraulica, canali di gronda	Non strutturali	
Funzione	Misure	Azioni	Tipologia
3 Preparazione	3.1 Previsione e allertamento	3.1.1 Centro funzionale (monitoraggio sorveglianza allertamento)	Non strutturali
		3.1.2 Sistemi di allerta	Non strutturali
		3.1.3 Presidio territoriale	Non strutturali
	3.2 Piani di emergenza	3.2.4 Piani di protezione civile	Non strutturali
	3.3 Sensibilizzazione		Non strutturali
	3.4 Formazione		Non strutturali

OSSERVAZIONI sulle misure del Piano

- Il Piano ed il RA devono chiarire :
 - Le tipologie delle misure strutturali e non strutturali;
 - La motivazione della scelta di prevedere solo misure non strutturali

2.2.5. Analisi preliminare del contesto ambientale

Il RP riporta un'analisi preliminare del contesto ambientale e delle possibili interazioni con il Piano, analizzando le singole componenti: Atmosfera (Aria e Clima, Cambiamenti climatici), Idrosfera (Acque superficiali e sotterranee), Geosfera (Uso del Suolo, Aree a rischio Idrogeologico, Aree sensibili alla desertificazione), Biodiversità e Aree protette, Patrimonio storico culturale e Paesaggio, Sistema Insediativo e Demografico, Sistema Economico Produttivo.

Le interazioni tra il Piano ed il contesto ambientale sono sintetizzate nella tabella che segue (RP pag. 83):

Raggruppamento	componente ambientale	nessuna interazione	interazione possibile
Atmosfera	Aria	x	
	Clima	x	
	Cambiamenti Climatici	x	
Idrosfera	acque superficiali		x
	acque sotterranee	x	
Geosfera	uso suolo		x
	aree a rischio idrogeologico		x
	aree sensibili alla desertificazione	x	
aree protette e biodiversità	habitat		x
	flora		x
	fauna		x
	riserve e parchi		x
patrimonio storico culturale e paesaggio	patrimonio storico culturale e paesaggio		x
Sistema insediativo e demografico			x
Sistema economico e produttivo			x

Tab. 7-1 Sintesi interazioni tra PGRA ed il contesto ambientale

In particolare, con riferimento alle singole componenti ambientali, il RP riporta quanto segue:

2.2.5.1. Contesto territoriale di riferimento

Il RP (cap. 5) riporta una descrizione sintetica dei caratteri fisiografici, paesaggistici e dei principali aspetti geologico-ambientali del territorio del Distretto Idrografico della Sicilia, con particolare riferimento agli aspetti geologico-strutturali e idrografici. Riguardo all'idrografia del territorio, nel par. 5.3 (pagg. 23-26) è riportato in forma tabellare un elenco dei bacini idrografici di tutti i corsi d'acqua con sbocco a mare, raggruppati, dal punto di vista geografico, nei tre versanti dell'Isola: settentrionale, meridionale ed orientale.

OSSERVAZIONI sul contesto territoriale di riferimento

- Il RA, nella caratterizzazione del contesto ambientale, dei beni culturali e paesaggistici, che deve essere funzionale alla valutazione ambientale del Piano,
 - deve approfondire gli aspetti ambientali interessati, prendendo in considerazione, in particolare, gli elementi di sensibilità ambientale e le aree di particolare valore ambientale, comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, da tenere presenti nella definizione delle strategie del Piano;
 - Deve fare riferimento a fonti di dati/informazioni il più possibile aggiornate

[Handwritten notes and signatures in the right margin and bottom of the page, including names like 'L. 15', 'D. 15', and various initials.]

- Deve prevedere anche la descrizione della probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del Piano (alternativa zero).
- Il RA, in considerazione della complessità dell'assetto geologico-strutturale e dell'evoluzione tettonica recente dell'area siciliana, dell'elevata sismicità di alcuni settori del territorio e delle implicazioni nei riguardi della pericolosità geologica e sismica, deve riportare sinteticamente anche informazioni e dati sul quadro geodinamico e sismo-tettonico dell'area, aggiornato sulla base degli studi, approfondimenti e dati recenti disponibili.

2.2.5.2. Atmosfera (Aria e Clima, Cambiamenti climatici)

Il RP afferma

- che non si attendono livelli significativi d'interazione tra il Piano e la componente ambientale "aria" ed il clima;
- che una indicazione sulle caratteristiche climatiche della regione Sicilia si può ottenere utilizzando dati pluviometrici e termometrici della capillare rete di stazioni presenti in tutto il territorio siciliano" (a pag. 30);
- che i cambiamenti climatici potrebbero generare alterazioni al ciclo idrologico e di conseguenza avere riflessi diretti sul sistema idrogeologico del distretto. L'interazione con il Piano è dunque da considerarsi non tanto come effetto dell'azione del piano sul clima quanto come effetto del clima sulla valutazione del sistema fisico ed il riferimento per il Piano. A tal proposito il Piano contribuirà all'adattamento del sistema agli effetti dei cambiamenti climatici sulle alluvioni, nel rispetto degli obiettivi e principi generali della Strategia Nazionale di Adattamento, definendo le misure di prevenzione e preparazione ispirate dalle linee guida comunitarie che puntano sulla gestione adattativa e affermano il principio di precauzione, e privilegiano soluzioni robuste che mantengono cioè la loro efficacia in diversi scenari (pag. 34).

OSSERVAZIONI su Atmosfera (Aria e Clima, Cambiamenti climatici)

- Vista la rilevanza che il clima e i cambiamenti climatici hanno per il Piano, il RA deve contenere una caratterizzazione più dettagliata che faccia riferimento a dati aggiornati e, per quanto riguarda i cambiamenti climatici, meno qualitativa.
- Il RA deve specificare e fornire gli elementi caratterizzanti della rete di stazioni alla quale il Proponente si riferisce (gestore della rete, da quando la rete è funzionante e altro).
- Per i dati di temperatura e di precipitazioni, il RA deve fare riferimento ai dati rilevati dalla rete citata piuttosto che riportare dati di lettera⁹³tura molto datati (figg. 6-1 e 6-2 a pag. 31 e fig. 6.4 di pag. 33 del RP).
- Nel RA la fonte dei dati citata a pag. 31 e a pag. 32 del RP, l'Atlante Climatologico Siciliano, deve essere meglio specificata indicando anche l'anno di pubblicazione.
- Nel RA l'affermazione riportata a pag. 33 del RP: "Per quanto riguarda l'analisi delle serie di piogge di massima intensità di una certa durata (1, 3, 6, 12, 24 ore), i cambiamenti climatici globali in corso hanno sicuramente una certa influenza sulla frequenza ed intensità di eventi estremi. Tuttavia, in questo caso, non vi sono evidenze statistiche di un trend positivo conclamato" deve essere motivata sulla base di analisi di dati e informazioni.

- Il RA deve fornire i riferimenti del "documento del MATTM" citato a pag. 33 del RP.
- Nel RA l'affermazione riportata a p. 34 del RP "Occorre ribadire che non vi sono prove inconfutabili dell'impatto dei cambiamenti climatici in Europa sulla problematica del rischio idraulico ..." deve essere motivata e supportata da analisi di dati e informazioni attendibili. E' opportuno fare riferimento alla "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (<http://www.minambiente.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>) che, in particolare nei documenti "Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia" ed "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", riporta riferimenti a dati e informazioni utili per la caratterizzazione dei cambiamenti climatici, compresi i più rilevanti e recenti progetti nazionali riguardanti impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici.

2.2.5.3. Idrosfera (Acque superficiali e sotterranee),

Il RP (pagg. 38-40) evidenzia che sono possibili interazioni del Piano con i corpi idrici superficiali e in particolare con i fiumi. In generale gli interventi di mitigazione del rischio idraulico, in particolare gli interventi strutturali di protezione, possono influenzare l'assetto idro-geomorfologico di un corso d'acqua. Pertanto, si è identificato nel perseguimento del coordinamento e integrazione delle azioni di piano con quelle di tutela della qualità idro-morfologica, elemento concorrente al perseguimento della qualità ecologica dei corsi d'acqua, uno dei criteri strategici definiti per la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Sicilia. L'elemento cardine del Piano è pertanto l'integrazione degli obiettivi della Direttiva n. 2007/60/CE nella pianificazione delle misure del Piano. A tal fine, la definizione delle misure di Piano si basa sulla prioritaria promozione di interventi e tecniche che non comportano un peggioramento della qualità morfologica dei corsi d'acqua e della naturalità degli ambienti fluviali e in alcuni casi favoriscano un suo miglioramento. Inoltre il Piano individua come prioritarie le misure di gestione naturalistica e conferma in generale le misure già individuate nel Piano di Gestione del Distretto (PdG) e in particolare quelle di gestione naturalistica.

Per quanto riguarda infine i corpi sotterranei non sono previste interazioni del Piano con questi ultimi.

2.2.5.4. Geosfera (Uso del Suolo, Aree a rischio Idrogeologico, Aree sensibili alla desertificazione),

Riguardo all'uso del suolo nel RP si evidenziano le possibili influenze che l'uso del suolo potrebbe avere sia sulla dinamica di propagazione delle piene e sul ciclo idrologico, sia in relazione alla capacità che le norme di governo ed uso del suolo del Piano hanno d'incidere sulle trasformazioni del territorio. L'interazione tra uso del suolo e il Piano è considerata possibile, sia come effetto dell'azione del Piano sull'uso del suolo, sia come effetto dell'uso del suolo come elemento di partenza per la definizione del Piano.

Il RP, evidenzia, inoltre, che è stata ravvisata la necessità che le azioni, le norme d'uso e *best-practices* del Piano sappiano coniugare le necessità di sviluppo economico del territorio con le necessità di salvaguardia delle attività economiche e dell'incolumità della popolazione rispetto ai rischi derivanti dai fenomeni alluvionali.

Per quanto attiene alle aree di dissesto idrogeologico sono possibili interazioni, mentre non si prevedono interazioni tra il redigendo Piano e le aree vulnerabili al fenomeno della desertifi-

cazione (RP pag. 52).

Lo stato delle componenti ambientali concernenti il suolo e sottosuolo e le loro possibili interazioni con il PGRA analizzate dal Proponente nel RP sono: Uso del Suolo, Aree a rischio idrogeologico, Aree sensibili alla desertificazione.

Con riferimento alla valutazione dello stato delle componenti sopracitate si rileva:

2.2.5.4.1. Uso del suolo

La rappresentazione della copertura/uso del suolo del territorio distrettuale riportata nel RP fa riferimento alla cartografia a scala 1:100.000, prodotta nell'ambito del Progetto *Corine Land Cover* (CLC) con i dati rilevati attraverso l'utilizzo di immagini telerilevate nell'anno 2006 e pubblicata nel 2009.

Dai dati di uso/copertura del suolo sintetizzati nel RP relativi alla distribuzione di superficie delle classi dell'uso del suolo secondo il codice *Corine* nel Distretto Idrografico Siciliano, si rileva che vi sono in prevalenza terreni agricoli (68%) e territori boscati e ambienti seminaturali (26%), mentre le aree urbanizzate e modellate artificialmente si aggirano intorno al 5%. La parte residua con percentuali molto basse si divide tra zone umide (0,07%) e corpi idrici (0,39%).

In particolare, per quanto riguarda i terreni agricoli risulta una prevalenza di seminativi in aree non irrigue (circa 50%), la restante parte è in massima parte costituita da colture permanenti (uliveti, vigneti, frutteti, ecc.) e zone agricole eterogenee.

Per quanto concerne i territori modellati artificialmente, risulta che la maggior parte della superficie è occupata dalle zone urbanizzate, dalle aree industriali e commerciali e dalle vie di comunicazione.

Tra le zone umide (paludi interne, paludi salmastre e saline, per estensione prevalgono le saline, mentre nell'ambito dei corpi idrici prevalgono i bacini idrici (naturali e artificiali) e i corsi d'acqua.

Nel RP, inoltre, si evidenzia che una delle maggiori problematiche legate alla trasformazione dell'uso del suolo è il consumo di suolo legato all'espansione urbanistica, con un sensibile incremento delle superfici adibite ad aree residenziali, industriali, commerciali ed a infrastrutture varie a scapito delle aree "naturali", riportando una stima dell'analisi del consumo di suolo per la Regione Siciliana, fatta dall'ISPRA.

OSSERVAZIONI su Consumo di suolo

- **Con riferimento alla problematica del "Consumo di suolo" dovuto alle trasformazioni da un uso naturale a ad un uso semi-naturale e/o artificiale, in considerazione delle notevoli implicazioni ambientali e anche socio-economiche che tali transizioni comportano (quali perdita di suolo fertile in molti casi permanente e irreversibile, frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, impermeabilizzazione dei terreni con alterazioni del ciclo idrogeologico, modificazioni climatiche, possibili aumenti delle immissioni di inquinanti in atmosfera e nel terreno ecc.), il RA deve effettuare una più approfondita analisi di tali variazioni e della stima di consumo del suolo nel Distretto Idrografico della Sicilia.**

2.2.5.4.2. Aree a rischio idrogeologico

Il RP riporta una analisi della distribuzione delle aree a rischio idrogeologico (area a rischio di frana e aree a rischio idraulico) nel territorio del distretto Idrografico della Sicilia, evidenziando come esso sia diffuso su tutto il territorio distrettuale per la presenza di condizioni geomorfologiche e geolitologiche, di un regime pluviometrico e di condizioni climatiche tipicamente mediterranee, con siccità primaverile-estiva e precipitazioni concentrate nel periodo fine estate-autunno-inverno, oltre che di modifiche ai luoghi e variazioni dell'uso del suolo legate principalmente all'attività antropica.

In particolare, si evidenzia come "il dissesto idrogeologico è massimo sui versanti setten-

trionali, medio nei bacini meridionali e minimo nel bacino del Simeto". La distribuzione del numero di dissesti e della superficie in dissesto per i 107 bacini idrografici del territorio regionale è riportato nella tabella 6-4 (RP pagg. 45-48).

In relazione a questa tematica, la Regione Siciliana si è dotata del "Piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), redatto nel 2004 dal Dipartimento Territorio e Ambiente (ARTA Sicilia, 2004) che individua, classificandole mediante apposite classi, "le aree a differente livello di pericolosità e rischio derivanti dal dissesto idrogeologico relativamente alla dinamica dei versanti ed alla pericolosità geomorfologica e alla dinamica dei corsi d'acqua e alla pericolosità idraulica e d'inondazione e pianifica gli interventi volti alla difesa del suolo ed alla mitigazione del rischio" (RP pag. 44).

OSSERVAZIONI su Aree soggette a pericolosità e rischio idraulico

- Con riferimento all'analisi della distribuzione del numero di dissesti e della superficie interessata dai dissesti nei vari bacini idrografici riportata nella tabella 6-4 (RP pagg. 45-48), il RA deve chiarire se tali dati si riferiscono solo alle aree interessate da fenomeni erosivi e franosi legati alla dinamica di versante a pericolosità geomorfologica da frana o comprendano anche le aree soggette a erosione fluviale e inondazione a pericolosità e rischio idraulico. Se ricorre la seconda ipotesi il RA deve specificare maggiormente in dettaglio, anche con apposite cartografie, tabelle e grafici, la distribuzione delle aree a rischio idrogeologico caratterizzate da pericolosità idraulica nei bacini idrografici del territorio distrettuale.

OSSERVAZIONI su Aree soggette a Vincolo idrogeologico

- Per i territori collinari e montani il RA deve prendere in considerazione anche la distribuzione e l'estensione delle aree soggette a "vincolo idrogeologico" nei bacini idrografici del Distretto, mediante rappresentazione cartografica o in forma tabellare, e valutare le possibili interazioni del Vincolo Idrogeologico con il Piano. Il vincolo idrogeologico rappresenta, infatti, un ulteriore valido strumento previsto dalla normativa vigente in campo ambientale per la tutela e preservazione dell'ambiente fisico e per la stabilità dei versanti collinari e montani, impedendo attività e forme di uso del suolo che possano causare alterazione della copertura vegetale, innesco di fenomeni erosivi e franosi e altre forme di dissesto idrogeologico, con conseguenti danni.

OSSERVAZIONI su Aree a pericolosità sismica

- Il Distretto Idrografico della Sicilia è posto in corrispondenza della zona d'interazione tra la zolla africana e quella euroasiatica, caratterizzata da una tettonica recente e attuale molto attiva in alcuni settori, quale quello dello Stretto di Messina, e da una significativa attività sismica. Il RA deve pertanto analizzare:
 - la pericolosità sismica del territorio, alla luce anche dei disastrosi terremoti che hanno colpito alcune zone dell'Italia in tempi recenti, quali il terremoto dell'Aquila e quello del modenese;
 - la pericolosità e il rischio sismico del territorio e la distribuzione delle aree nelle varie classi di pericolosità sismica, con riferimento all' O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003, rappresentate negli specifici elaborati cartografici a scala adeguata, e le possibili interazioni col Piano, da valutare in modo particolare nell'ambito della realizzazione di specifiche opere. Gli eventi sismici in aree sensibili, infatti, possono accentuare i rischi e pericoli, innescando fenomeni franosi, variando in alcuni casi l'assetto idrogeologico locale, causando rotture di argini e dighe con alluvioni, oltre che danni alle infrastrutture e manufatti di vario genere e pericoli per l'incolumità delle persone;

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- il rischio di una eventuale onda di tsunami cui sono esposti alcuni settori costieri del territorio siciliano (vedi terremoto di Messina del 1908).

OSSERVAZIONI su Aree a Rischio di Inondazione per Mareggiata e/o Rischio Erosione Costiera

- In considerazione della notevole estensione e varietà morfologica della fascia costiera del territorio distrettuale, il RA deve prendere in considerazione anche le aree costiere soggette a inondazione per mareggiata e/o a erosione costiera e le loro eventuali interazioni con il Piano. La valutazione della pericolosità e dei rischi connessi all'azione del moto ondoso e delle correnti nella fascia costiera non sempre è stata presa in considerazione nella predisposizione dei vari strumenti di pianificazione territoriale. Nei casi in cui le Autorità di bacino o le Regioni hanno effettuato studi e una perimetrazione della pericolosità e del rischio in ambito costiero, è stata comunque data una maggiore importanza ai fenomeni di erosione costiera e meno ai fenomeni d'inondazione per mareggiata.

OSSERVAZIONI su Aree soggette a subsidenza

- Con riferimento a rischi geologici e idrogeologici non valutati nel RP, il RA deve analizzare le tematiche riguardanti le aree soggette a fenomeni di subsidenza segnalati in alcuni settori delle piane costiere, la loro distribuzione nel territorio distrettuale e le possibili interazioni col Piano.

2.2.5.5. Biodiversità e Aree protette

Il RP afferma, con riferimento a Biodiversità e Aree protette, che

- risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano e il tema della conservazione della biodiversità, con particolare riferimento alla tutela di habitat, flora e fauna;
- nella fase di individuazione delle misure i criteri assunti individuano misure di prevenzione basate sulla gestione sostenibile del suolo e misure di protezione improntate a criteri di gestione naturalistica promuovendo la cura, salvaguardia, manutenzione e riqualificazione degli habitat e l'implementazione di corridoi ecologici, con interventi di "infrastrutture verdi" al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica e di rinaturalizzazione, ove possibile, delle reti idrografiche artificializzate;
- ulteriore attenzione alle possibili interazioni verrà prestata nell'ambito della VincA, che contribuirà a rafforzare l'approccio alla valorizzazione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici e paesaggi culturali e darà luogo, dunque, a delle vere occasioni di riqualificazione territoriale;
- nel RA, considerata l'area molto vasta ovvero quella del distretto idrografico, si provvederà a definire un programma di criteri generali a livello strategico per verificare le eventuali incidenze che il Piano può avere sul mantenimento in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie) nei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalle misure, rimandando al livello più di dettaglio l'attivazione specifica delle procedure di VincA e di VIA e gli approfondimenti legati alla specifica interazione degli eventuali singoli interventi da farsi". (RP pagg. 22 e 63-65).

OSSERVAZIONI su Biodiversità e Aree protette

- In relazione all'affermazione che nei RA si definiranno i criteri generali per la valutazione di eventuali incidenze che il Piano può avere sui Siti Natura 2000, si precisa che il RA deve contenere gli elementi per la VInCA adeguati per il tipo di Piano. A tal proposito si riportano in corsivo alcune indicazioni tratte dal documento "VAS- Valutazione di Incidenza Proposta per l'integrazione dei contenuti" del settembre 2011, elaborato da MATTM - MIBAC - ISPRA - Regioni e Province Autonome (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>): *Per piani e programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte si può prevedere:*
 - *la caratterizzazione dei Siti anche in considerazione delle loro relazioni funzionali ed ecologiche. Per la caratterizzazione, i Siti potranno essere raggruppati secondo criteri riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria (quali macrocategorie di riferimento degli habitat, unità biogeografiche, tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007);*
 - *l'individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di azioni previste dal piano/programma ed i sistemi naturali compresi nei Siti (flora e fauna);*
 - *una prima valutazione sulle categorie di azioni che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti.*

Per piani e programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte si può prevedere un approfondimento della caratterizzazione dei siti presenti nelle aree potenzialmente interessate dalle azioni del piano/programma, mediante:

 - *accorpamento degli habitat di importanza comunitaria in macrocategorie di riferimento,*
 - *potenziali interferenze delle azioni del piano/programma sia sulle macrocategorie di habitat sia su gruppi di specie."*
- Le indicazioni relative alla caratterizzazione dei siti e alla possibile incidenza delle azioni del Piano devono essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza che devono essere effettuate per gli strumenti attuativi e i progetti derivanti dal Piano.
- Per le analisi e caratterizzazioni ci si potrà avvalere anche di quanto già prodotto per l'istruttoria VAS del Piano di Gestione delle Acque del Distretto nello spirito di coordinamento tra la Direttiva acque e la Direttiva alluvioni che può concretizzarsi a diversi livelli, il primo livello è quello relativo alla formazione di un quadro conoscitivo condiviso, (RP, pagg. 7,8).

2.2.5.6. Patrimonio storico culturale e Paesaggio

Il RP evidenzia preliminarmente che i criteri e gli indirizzi del Piano sono in linea generale coerenti con quelli dei Piani paesistici, orientando verso interventi di tutela e recupero delle fasce fluviali, e di *river restoration*. Nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale cui saranno sottoposti gli strumenti attuativi saranno effettuati gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere. Nella valutazione dei singoli interventi di messa in sicurezza idraulica andranno identificati, pertanto, tutti quegli elementi tipici del paesaggio fluviale, naturale e costruito, quali risultanti delle sistemazioni idrauliche (argini, briglie, scolmatori, ecc.) con la presenza degli edifici storici (fontanili, abbeveratoi, lavatoi, mulini, ecc.) e la tipica vegetazione riparia (salici, pioppi, frassini, querce, ecc.), nonché la fauna che la popola, al fine di valutare i potenziali detrattori in rapporto agli interventi di mitigazione del

rischio da alluvione che si intenderanno realizzare (RP, pag. 71).

2.2.5.7. Sistema Insediativo e Demografico,

Il RP afferma che risulta possibile che si verifichino interazioni tra il Piano e i temi della popolazione e urbanizzazione in quanto le azioni di piano, finalizzate a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, potranno avere effetti sulla disponibilità e sugli usi delle aree urbanizzate (RP pag. 76).

2.2.5.8. Sistema Economico Produttivo,

Nel RP si afferma che risulta possibile che si verifichino interazioni tra il Piano e il sistema economico produttivo. Queste in particolare interessano il sistema agricolo e il sistema dei trasporti su strada in quanto le azioni di piano sono finalizzate a ridurre le conseguenze negative di fenomeni di esondazione sulle attività produttive (RP, pag. 82).

2.2.6. Obiettivi di sostenibilità ambientale

Il RP, in riferimento agli "Obiettivi di sostenibilità ambientale", riporta (a p. 84) i documenti a cui si fa riferimento:

- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAA).

Il sistema degli obiettivi di sostenibilità derivante dai su indicati documenti costituisce il metro di valutazione degli obiettivi del Piano. Gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

1. Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
2. Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
3. Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
4. Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

La Tab. 7-2 (RP, pagg. 84-86) riporta evidenziati quali obiettivi del Piano possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di sostenibilità.

OSSERVAZIONI sull'analisi di coerenza

- Il RA deve riportare l'analisi di coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale desunti dalle normative e dai riferimenti in tema di sostenibilità con i quali confrontare gli obiettivi del piano evidenziando le potenziali coerenze o incoerenze. Dovranno essere indicate le modalità di gestione delle situazioni di incoerenza.
- Il RA deve considerare, oltre alla Strategia europea in materia di sviluppo sostenibile del 2006 e la Strategia nazionale del 2002, anche altri riferimenti quali: Europa 2020 "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" COM(2010)2020, il Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20.11.2013) (7° PAA), il Libro Verde della Commissione del

29.6.2007 "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa -quali possibilità di intervento per l'UE [COM(2007)354 def.], il Libro bianco del 1°4.2009 "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo"[COM(2009)147 def.], la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e altri pertinenti.

- Nel RA l'analisi di coerenza esterna con gli altri piani e programmi pertinenti, oltre al PAI, al Piano di gestione del distretto idrografico della Regione Sicilia e al Piano Forestale Regionale deve considerare altri piani quali: il Piano regionale di tutela delle acque, il Piano Nazionale contro il rischio idrogeologico 2014-2020, il POR FESR 2014-2020, il PSR 2014-2020, il Piano regionale di gestione dei rifiuti, il Piano delle bonifiche delle aree inquinate, il Piano energetico regionale, il Piano dei materiali di cava e lapidei di pregio, i Piani dei Parchi regionali, i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e altri pertinenti. L'analisi di coerenza deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione dei conflitti. Particolarmente approfondita deve essere l'analisi di coerenza con il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Regione Sicilia, in considerazione della "integrazione degli obiettivi della Direttiva 2000/60 nella pianificazione delle misure del PGRA" e della conferma, in generale, nel Piano delle misure già individuate nel Piano di gestione delle acque del Distretto e in particolare quelle di gestione naturalistica, (RP pag. 40).
- Il RA deve definire gli obiettivi ambientali specifici del Piano, determinati sulla base dell'analisi di coerenza, di cui ai punti precedenti, e in relazione all'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il Piano ha effetti significativi. La definizione di obiettivi ambientali specifici del Piano è rilevante ai fini del monitoraggio VAS che dovrà verificare il raggiungimento degli obiettivi.
- Il RA deve analizzare la coerenza tra le azioni del Piano e gli obiettivi ambientali specifici allo scopo di individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Piano e indicare come tali contraddizioni sono affrontate.

OSSERVAZIONI sulla valutazione degli effetti ambientali del Piano

- Il RA deve contenere la descrizione delle azioni/interventi del Piano che dovranno consentire di effettuare una identificazione, descrizione e stima qualitativa e quantitativa degli effetti ambientali significativi del Piano, positivi e negativi, completa e dettagliata. I possibili effetti ambientali già individuati nel RP devono essere approfonditi tenendo conto della caratterizzazione del contesto ambientale, in particolare delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare valore paesistico-ambientale, individuate nell'ambito d'influenza territoriale del Piano e dell'evoluzione dello stato dell'ambiente, e del maggiore dettaglio delle azioni/interventi del Piano. Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni/interventi, laddove gli stessi non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Piano, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

OSSERVAZIONI sull'individuazione delle alternative

- Il RA deve individuare le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e del contesto ambientale del Piano. Le alternative devono essere valutate tenendo conto anche degli effetti ambientali, confrontate tra

loro e con lo scenario di riferimento al fine di individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del Piano.

OSSERVAZIONI sull'attuazione del Piano

- Con riferimento agli strumenti attuativi del Piano (descritti nel RP a pp. 19-21), sarà opportuno esplicitare come si terrà conto degli esiti della valutazione ambientale del Piano per la sua attuazione.

2.2.7. Monitoraggio del Piano

Il RP afferma che il RA definirà il sistema di monitoraggio la cui attuazione durante il ciclo di pianificazione consentirà di verificare la validità delle misure adottate e l'idoneità delle azioni previste.

Le misure di Monitoraggio ambientale verranno definite con lo scopo di individuare specifici indicatori che, rapportati agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso le azioni previste per l'attuazione del Piano consentono di verificare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente.

Nell'ambito della definizione del piano di monitoraggio verranno individuati:

- i ruoli, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio ambientale;
- gli indicatori.

La scelta degli indicatori sarà effettuata in modo da evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione degli obiettivi specifici del Piano in rapporto agli obiettivi di sostenibilità e agli effetti ambientali individuati durante la VAS ed esplicitati nel RA.

Verrà definita la frequenza di aggiornamento degli indicatori individuati mediante il reperimento di dati presso Enti o pubblicazioni varie.

Verranno individuate le modalità di reporting i cui risultati saranno successivamente divulgati attraverso adeguate forme di pubblicazione.

OSSERVAZIONI sul Monitoraggio del Piano

- Con riferimento a quanto riportato dal Proponente pag. 86 del RP sul Monitoraggio del Piano, il sistema di monitoraggio VAS del Piano deve prevedere:
 - la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto. Tali indicatori devono consentire di misurare l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al piano;
 - il controllo dell'attuazione delle azioni/interventi di piano - che hanno impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del piano - mediante la definizione di indicatori di processo. Tali indicatori devono consentire di verificare se l'eventuale inefficacia del piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni/interventi del piano;
 - il controllo degli effetti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori che consentono di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni/interventi del piano, compresi eventuali effetti imprevisti;

- o il coordinamento con il sistema di monitoraggio VAS previsto dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto.

OSSERVAZIONI su cartografie e figure

- Il RA deve riportare in modo chiaro e comprensibile cartografie e figure (che invece nel RP risultano spesso illeggibili).

OSSERVAZIONI sulla coerenza delle informazioni

- Nella fase di redazione del Piano e del relativo Rapporto Ambientale devono essere eliminate alcune differenze tra le informazioni riportate nel RP e nella Relazione generale del Piano (ad es. il numero di "Tratti" in cui sono divisi i corpi idrici superficiali riportato nel RP è 255 mentre quello riportato nella Relazione generale del PGRA è 256 (RP a pag. 37 del RP e Relazione Generale del Piano a p. 13; numeri/informazioni sui Parchi regionali, Riserve regionali riportati a pag. 54 del RP e a pag. 27 della Relazione).

**IN RELAZIONE A QUANTO SOPRA ESPOSTO, LA COMMISSIONE TECNICA
PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA -VAS
RITIENE**

che la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale debbano essere definite secondo quanto indicato nelle osservazioni sopra formulate.

[Handwritten notes and signatures on the right side of the page, including a large signature at the bottom right and several initials and scribbles.]

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione
VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Al-
contres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

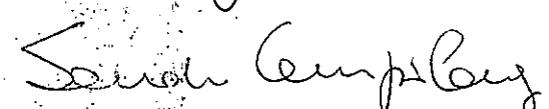
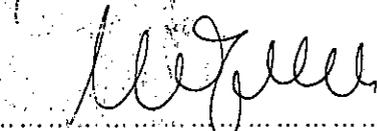
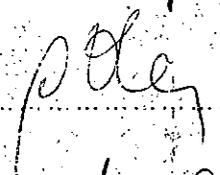
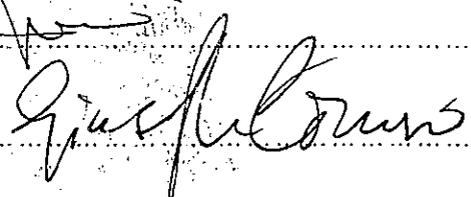
Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

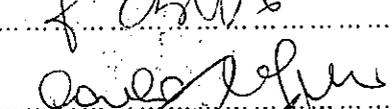
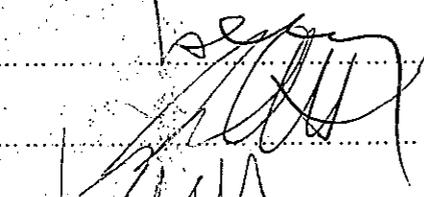
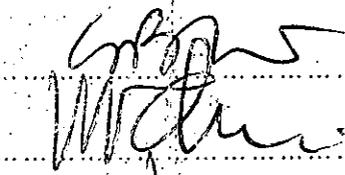
Dott. Siro Corezzi



ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE



Dott. Federico Crescenzi

Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Barbara Santa De Donno

Dott. Marco De Giorgi

Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel
Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Maucei

Michele Maucei

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

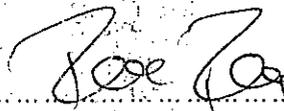
ASSENTE

~~Avv. Luigi Pelaggi~~

Luigi Pelaggi

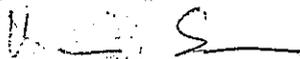
Luigi Pelaggi

Cons. Roberto Proietti



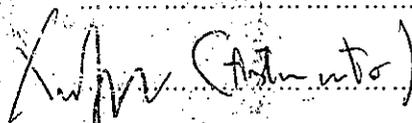
ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero



Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Paolo Saraceno



ASSENTE

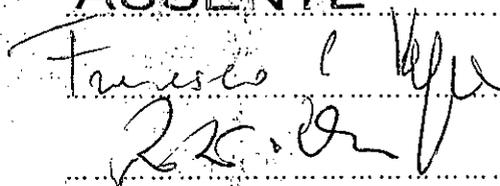
Dott. Franco Secchieri



ASSENTE

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana



Ing. Roberto Viviani